

PRIMO PIANO

Wefox, Hartigan resta

Alla fine Mark Hartigan resta al suo posto. L'assemblea straordinaria di wefox ha confermato tutti membri del board candidati per la rielezione, Hartigan compreso: il top manager resterà executive chairman della società "almeno fino alla fine dell'anno", specifica una nota dell'insurtech.

L'assemblea ha inoltre deliberato un'iniezione di liquidità per 25 milioni di euro "per sostenere gli attuali sforzi di ristrutturazione". Ulteriori capitali, prosegue la nota, dovrebbero "arrivare dalla continua vendita degli asset non essenziali". Già, perché con la conferma del board l'assemblea degli azionisti ha inoltre delineato la strategia che guiderà l'insurtech nel prossimo futuro con l'obiettivo di imporsi nel medio termine come "una società tecnologica leader nella distribuzione assicurativa". È in quest'ottica che va letta la decisione di wefox di "concentrarsi solo sui mercati dove vanta attività profittevoli di dimensioni critiche, o comunque in procinto di raggiungerle nei prossimi 12 mesi": focus su Paesi Bassi, Austria e Svizzera, mentre è prevista l'uscita dal mercato tedesco. L'Italia, specifica la nota, mantiene "una posizione centrale nel portafoglio di attività di wefox e passerà attraverso un processo di trasformazione per migliorare la sua profittabilità".

Giacomo Corvi

MERCATO

Rischi: inflazione, politica e dazi spaventano il commercio globale

In un contesto politico sempre più incerto, spiega il Barometro di Coface, un inasprimento delle barriere doganali potrebbe portare a un aumento dei costi per le imprese. La politica attendista delle banche centrali riflette il momento di grande insicurezza internazionale

Dopo un primo semestre tutto sommato positivo e caratterizzato da segnali di stabilizzazione del contesto macroeconomico, la seconda metà del 2024 rischia di complicarsi. Lo scenario internazionale potrebbe diventare molto più teso, con le elezioni legislative in Francia, il cui secondo turno si svolgerà il prossimo 7 luglio, "possibile punto di svolta per il paese e l'Europa", come le definisce il Barometro di Coface.

Riguardo ai dati macro, la previsione di crescita mondiale di Coface per il 2024 è stata rivista al rialzo al 2,5%, con un aumento ulteriore al 2,7% nel 2025. La crescita moderata di Stati Uniti e Cina dovrebbe essere compensata dall'accelerazione dei paesi emergenti, mentre l'attività nella zona euro rimbalzerà, guidata principalmente dalla Germania, dopo due anni di sostanziale stagnazione.

In Cina, come hanno già mostrato altre analisi, la ripresa è discontinua. "Il Pil – dicono gli analisti di Coface – ha superato le attese nel primo trimestre 2024, grazie agli investimenti nell'industria manifatturiera, accentuando i timori sull'eccesso di capacità produttiva. Vista la debolezza della domanda interna, i produttori cinesi dovranno trovare degli sbocchi sui mercati esteri. Le pressioni deflazionistiche persistenti potrebbero continuare a frenare i redditi delle imprese e delle famiglie".

AUMENTA IL RISCHIO INSOLVENZE

A ovest, negli Stati Uniti, il ritmo di raffreddamento dell'inflazione sta calando, a conferma che la fase finale della lotta al caro vita "è in effetti la più difficile", sottolinea Coface. I prezzi dei servizi, e soprattutto gli affitti, rimangono elevati: l'inflazione Pce (Personal consumption expenditures), il parametro più utilizzato dalla **Federal Reserve**, che tiene conto dei dati sui prezzi forniti dalle aziende, non dai consumatori, resta al 2,7% al di sopra dell'obiettivo della Fed del 2%.

In Europa l'inflazione è addirittura aumentata, con un rialzo al 2,6% nel mese di maggio, dopo essere scesa al 2,4% in aprile grazie al rallentamento dei prezzi dei prodotti alimentari non trasformati e dei beni. L'aumento dei salari dovrebbe stimolare i consumi, ma, secondo gli analisti, "determinerà un rallentamento della disinflazione". Raggiungere l'obiettivo del 2%, tuttavia, potrebbe in realtà condurre a un deterioramento del mercato del lavoro o a una contrazione dei margini operativi delle imprese, con il rischio di un ulteriori insolvenze.

L'ATTENDISMO DELLE BANCHE CENTRALI

In questo contesto, le mosse delle banche centrali tornano a essere protagoniste. I mercati si aspettano solo uno o due tagli dei tassi, nei prossimi mesi, anche alla luce della cautela mostrata della Fed. Le ultime proiezioni delle autorità monetarie degli Stati Uniti confermano che per i tagli dei tassi si dovrà attendere la fine dell'estate, se non addirittura la fine dell'anno. (continua a pag 2)



(continua da pag 1) Sul fronte europeo, la **Bce** ha già iniziato l'allentamento monetario, con un primo taglio di 25 punti base, a inizio giugno.

"A fronte del rinvio della Fed – si legge nel Barometro – i paesi emergenti dovranno rallentare o ritardare il ciclo di riduzione dei tassi per evitare una risalita dell'inflazione attraverso le importazioni". È ciò che ha fatto il Brasile, diminuendo il proprio tasso di riferimento di appena 25 punti base a maggio, dopo sei tagli consecutivi di 50 punti. Il rinvio stabilito dalla Fed condiziona anche le politiche monetarie in Africa e Asia: le banche centrali delle principali economie emergenti non hanno ancora avviato l'allentamento monetario, limitando così l'entità della ripresa economica per l'anno in corso e per il 2025.

Malgrado questo rinvio, è in comunque in atto una dinamica positiva in numerose regioni. È il caso di alcuni paesi del sud-est asiatico, che registreranno tassi di crescita superiori al 6%: per esempio in Vietnam e Filippine, oppure l'India che, nonostante un lieve rallentamento, dovrebbe registrare una crescita del 6,1% nel 2024. Superiore al 4% sarà invece la crescita di alcuni Stati del continente africano, in conseguenza di un'accelerazione di tutte le principali economie: veleggeranno Nigeria, Egitto, Algeria, Etiopia, Marocco e, in misura minore, Sudafrica, fanno sapere da Coface.



LA GUERRA COMMERCIALE

Su questo quadro pesa l'incognita sulle politiche protezionistiche e la chiusura dei mercati internazionali. "L'annuncio, lo scorso 14 maggio, del forte aumento dei dazi doganali sulle importazioni di merci cinesi – ricordano gli analisti – conferma la volontà degli Stati Uniti di contrapporsi alla Cina nei settori strategici". Anche l'Unione Europea ha adottato misure simili, imponendo ulteriori dazi doganali fino al 38% sui veicoli elettrici cinesi.

La guerra commerciale, che si somma a quella combattuta con le armi in Ucraina a seguito dell'invasione della Russia, fa schizzare il rischio di tensioni (anche commerciali) globali. Basta vedere il comportamento di paesi come India e Brasile, spiega Coface, che hanno già adottato restrizioni simili a quelle di Usa e Ue: una mossa che potrebbe agevolare Messico e Vietnam, i principali beneficiari di questa riorganizzazione, soprattutto grazie al transito dei prodotti cinesi.

LA PROSPETTIVA DEL RITORNO DI TRUMP

"Sebbene le relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina sembrano essersi indebolite, al momento è prematuro parlare di sganciamento fra le due potenze", riflettono gli analisti.

Ma tutto potrebbe cambiare nuovamente: sul mondo aleggia lo spettro del ritorno alla Casa Bianca di **Donald Trump**, un'eventualità, peraltro, sempre più concreta. Oltre alla decisione dell'attuale amministrazione sui dazi, le promesse della campagna di Trump di imporre dazi doganali globali pari al 10% sono fonte di grande preoccupazione.

"In un contesto politico sempre più incerto – conclude Coface –, un inasprimento delle barriere doganali sarebbe sinonimo di aumento dei costi per le imprese, contribuendo al rischio di un futuro più inflazionistico".

Fabrizio Aurilia



ARAG
Tutela Legale
Professionista #Next!

**A protezione di ogni tipo di attività
professionale**

www.arag.it



IL PUNTO SU...

Cat-nat, uno sguardo sull'obbligo assicurativo

Entro la fine dell'anno le imprese italiane dovranno stipulare una polizza assicurativa per gli eventi catastrofali: in attesa dei decreti attuativi sono ancora molti i punti di incertezza

Si è svolto nei giorni scorsi il convegno *L'Italia nel nuovo scenario delle polizze cat nat. Eventi catastrofali e nuovo obbligo assicurativo* promosso dallo studio legale **Thmr, Gen Re** e lo studio di consulenza attuariale e finanziaria **DeAngelis Savelli e Associati**.

Nel corso dell'incontro si è esaminato il contenuto delle disposizioni dell'articolo 1, commi 101-111, legge 213/2023 (Bilancio di previsione per l'anno 2024), nonché gli impatti di tali previsioni sugli operatori del mercato assicurativo.

In attesa della decretazione attuativa che dovrebbe dare maggior concretezza all'obbligo di legge, sono stati molti i temi affrontati e diversi gli spunti di riflessione emersi nel corso delle relazioni, tenute da **Riccardo Cesari**, consigliere **Ivass**, da **Maurizio Hazan**, **Filippo Martini** e **Marco Rodolfi**, partner dello Studio Thmr, e da **Nino Savelli**, partner dello Studio De Angelis Savelli e Associati. Alla tavola rotonda condotta da **Lorenzo Vismara**, marketing manager di **Gen Re Italia**, hanno partecipato **Cristiano Andreoli**, coordinator large claims and litigation di **Prima Assicurazioni**, **Paolo Dalmagioni**, construction department responsabile di **Sace BT**, **Paolo De Angelis**, partner dello Studio De Angelis Savelli e Associati, **Gianluigi Lercari**, ceo del **Gruppo Lercari**, e **Giacomo Sevieri**, responsabile team di analisi catastrofale di **Aon Re**.

Polizze da costruire con attenzione

In primo luogo, è emerso come la legge abbia voluto colmare quel gap di protezione assicurativa che caratterizza le piccole e medie imprese, realtà che sono il vero motore dell'economia del nostro paese ma, al contempo, poco educate al rischio assicurativo (nulla ha invece previsto il legislatore per i privati cittadini proprietari di immobili).

Viene così introdotto un obbligo di assicurarsi per le imprese (fatta eccezione per quelle agricole) per i danni cagionati direttamente alle proprie immobilizzazioni materiali da eventi nominativamente indicati (tra cui non compare la grandine, la tempesta di vento e l'allagamento) che nel corso degli ultimi anni, oltre a verificarsi più frequentemente, hanno prodotto ingenti e



severi danni (*high frequency – high severity*).

Specularmente, in capo alle imprese di assicurazione è stato previsto un vero e proprio obbligo a contrarre, alla pari di quello sancito per la sola Rc auto (che però è assicurazione di responsabilità).

In tal modo, tutte le compagnie di assicurazione operanti in Italia e abilitate a operare nel ramo 8 danni, saranno tenute a offrire coperture per tali eventi. Coperture che dovranno essere effettive: si dovrà quindi prestare particolare attenzione alla costruzione del prodotto e alla previsione delle esclusioni, pena una neutralizzazione dell'efficacia della copertura e un non valore per il cliente.

Premio e mutualità, una questione da chiarire

Molti i punti che rimangono aperti. Il più importante è quello relativo alla costruzione del premio: la legge (articolo 1, comma 104) parla di premio proporzionale al rischio. In assenza di una norma simile a quella prevista dall'articolo 35 del Cap in tema di Rc auto, il rischio è che, se gli assicuratori dovessero seguire pedissequamente la previsione di legge, vi potrebbe essere una grande sproporzione in termini di premio da pagare tra le varie zone d'Italia (basti pensare alla differenza del rischio sismico tra Milano e l'Aquila). (continua a pag 4)

(continua da pag 3) Al contrario, una mutualizzazione del rischio, al pari di quello che avviene proprio nell'ambito delle imprese agricole dove è attivo anche il **Fondo Agricat**, permetterebbe forse di avere premi più calmierati e una maggiore facilità di adesione del cluster di clientela a cui tali polizze sono destinate.

In ogni caso, va garantita comunque la sostenibilità tecnico-finanziaria delle garanzie offerte e, più in generale, della filiera assicurativa, pena un danno per la mutualità assicurata.

A questo proposito, la legge ha previsto un sistema di cooperazione pubblico-privato a garanzia della sostenibilità del sistema: privato tramite la possibilità per le compagnie di assicurazione di ricorrere a forme di coassicurazione o a consorzi e, ovviamente, alla riassicurazione; pubblico tramite l'intervento di **Sace**.

Per quanto riguarda i riassicuratori, si sta ragionando sulla costruzione di un *pool* che permetterebbe così anche alle compagnie più piccole e destinatarie dell'obbligo di assumere rischi di tale tipo.

Il tetto di 5 miliardi di euro potrebbe non bastare

La legge poi introduce un sistema di partnership pubblico-privato per supportare il rischio da assicurare: tramite l'intervento Sace gli assicuratori e i riassicuratori



potranno contare su una copertura fino al 50% degli indennizzi per un tetto di 5 miliardi di euro per l'anno 2024. Si è discusso sulla capienza di tale importo, dal momento che i danni verificatisi a opera di eventi calamitosi nell'ultimo anno sono stati davvero ingenti (si pensi ad esempio all'alluvione dell'Emilia Romagna per cui sono stati stimati danni pari a 8 miliardi di euro).

Una ulteriore forma di sostegno agli assicuratori (non espressamente prevista dalla norma) potrebbe essere costituita dalla possibilità di trasferire il rischio al mercato finanziario ricorrendo a strumenti, quali ad esempio, i *cat bond*.

Copertura dei danni diretti, obbligatoria ma non sufficiente

Quanto alla modalità di indennizzo dei danni, si è discusso circa la possibilità di prevedere forme di indennizzo volte da un lato a consentire all'assicurato di sopportare le spese di prima emergenza tramite il modello delle polizze parametriche, che consente una pronta liquidazione; dall'altro di prevedere forme di risarcimento in forma specifica (la rimessione in pristino del fabbricato ove poter tornare a svolgere l'attività). Un ruolo importante è quello delle società peritali.

Infine, pur essendo la legge chiara nel prevedere che la copertura obbligatoria sia riferita solo ed esclusivamente ai danni diretti, è emersa l'opportunità (l'esperienza della pandemia ha insegnato) di offrire anche coperture per danni indiretti (temporanea interruzione dell'attività – *business interruption*).

Questi, dunque, gli spunti emersi in attesa della decretazione attuativa.

Francesca Colombo,
Studio legale THMR



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 1 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577